Conclusa la visita della commissione della Camera dei deputati

L'approvazione del piano sanitario necessaria per un'assistenza migliore

L'incontro con il rettore al Primo Policlinico e la visita agli ospedali riuniti di Salerno - I parlamentari stupiti che non siano stati spesi fondi per 90 miliardi - Nessun nuovo ricovero al Santobono

Mentre al reparto di rianimazione del Santobono non si registrano novità, la «tre giorni» in Campania della delegazione della commissione igiene e sanità della Camera dei deputati s'è conclusa ieri con un incontro alla prima facoltà di medicina con il rettore e una visita, nel pomeriggio, agli Ospedali Riuniti di Salerno. Quali le impressioni che i deputati ne hanno ricevuto? Le ha riassunte l'on. Luciano Forni indicando tre momenti di intervento per migliorare la situazione dell'assistenza sanitaria in Campania e nell'area napoletana in particolare: utilizzazione rapida delle somme di danaro disponibili; approvazione del piano socio sanitario; realizzazione dei consultori familiari e degli asili nido.

L'on. Forni ha detto ancora che la delegazione s'è resa perfettamente conto della peculiare situazione campana caratterizzata da grossi problemi connessi alla disoccupazione e al degrado ambientale ma è del tutto evidente che tali questioni sono da risolvere con interventi d'altro tipo non riconducibili ai compiti della delegazione che deve acquisire elementi conoscitivi per la elaborazione del piano sanitario il cui obiettivo è quello di un riequilibrio territoriale delle strutture sanitarie.

In questo quadro è stata assicurata una attenzione specifica per i problemi rilevati durante la permanenza in Campania. Tutti i componenti la delegazione parlamentare, durante l'incontro al Primo Policlinico con il rettore, Giuseppe Cuomo, e con il preside della facoltà, Conforti, sono rimasti colpiti dall'esistenza di novanta miliardi per l'edilizia universitaria non utilizzati in una città come Napoli, dove c'è una forte disoccupazione e le condizioni dell'Università sono ormai largamente al di là del tollerabile. Ciò naturalmente ha consentito al rettore di attaccare nuovamente le forze politiche che reggono l'amministrazione comunale.

Una rapida definizione di tale questione è stata sollecitata anche dall'assessore regionale alla sanità, Silvio Pavia, il quale ha, tra l'altro, dato formale assicurazione che la Regione è pronta a stipulare la convenzione per i Policlinici non appena l'università sarà in grado di fornire i conti consuntivi degli ultimi anni (in proposito il rettore s'è impegnato a fornirli entro un mese). Anche le condizioni in cui versa la prima facoltà medica, dal punto di vista delle strutture edilizie, hanno enormemente impressionato i parlamentari che non riuscivano a spiegarsi come è possibile che ancora non ci sia un progetto di ristrutturazione non solo ma che questa ristrutturazione non è stata fatta.

Una conseguenza di questa mancata riqualificazione strutturale è stato lo spostamento all'ospedale «Monaldi» del centro di cardiochirurgia, considerato tra i migliori in Italia per qualità degli inteventi e incidenza di mortalità. E molto hanno insistito i deputati nel chiedere il motivo per cui, praticamente, i due Policlinici, che pure rappresentano con i loro 3.696 posti letto, più di un terzo della ricettività ospedaliera napoletana, cessano in pratica di funzionare, per l'accettazione degli ammalati, alle ore 14. I motivi addotti a giustificazione di questa prassi sono stati molteplici ma scarsamente convincenti: i laboratori di analisi e i gabinetti di radiologia che non funzionano a tempo pieno, mancanza dell'accettazione centralizzata e del pronto soccorso. Comunque è stato assicurato che i ricoveri possono avvenire anche dopo le 14 a discrezione, comunque, dei sanitari di guardia.

Naturalmente, i parlamentari hanno voluto rendersi conto anche di altre realtà, oltre quella napoletana e hanno concluso la loro permanenza in Campania con una visita agli Ospedali Riuniti di Salerno, oggi dotati di 1.080 posti letto dislocati in cinque plessi. Si attende per migliorare la situazione che entri in funzione la nuova struttura (nuova per modo di dire dal momento che la sua costruzione è iniziata vent'anni fa) ospedaliera del San Leonardo che porterà complessivamente la città di Salerno ad avere 1.600 posti letto. Le domande dei parlamentari hanno consentito di venire a conoscenza di dati abbastanza interessanti: i medici sono 238 (ma solo 70 a tempo pieno), i paramedici 783.

Abbiamo anche appreso che dall'entrata in vigore della legge sull'interruzione della gravidanza, all'ospedale di Salerno sono stati compiuti 53 aborti. Si è avuta la sensazione che, complessivamente, la delegazione si sia resa conto della necessità di uno sforzo particolare da compiersi per un dirottamento di risorse maggiori verso l'area campana. Da registrare, infine, che durante questi tre giorni di permanenza in Campania dei parlamentari la commissione permanente per la sanità del consiglio regionale ha brillato per la sua assenza.

Sergio Gallo

Le «pacchianate» de «Il Mattino»

«Il Mattino» (cronaca di Salerno) ha deciso di dedicare due articoli di presentazione al congresso provinciale del PCI, cominciato ieri sera a Salerno con una relazione del compagno Paolo Nicchia. Ma questa attenzione — evidentemente mal diretta — si è risolta in una clamorosa «pacchianata» specie nel servizio pubblicato ieri mattina, tutto teso a presentare il congresso dei comunisti salernitani come uno scontro di correnti e fazioni facenti capo a questo o a quel leader, che a sua volta si rifà a questo o a quel dirigente nazionale.

Evidentemente Gianni Festa, l'estensore dell'articolo, che ci dicono vicino alle posizioni dell'on. De Mita non riesce a liberarsi di una logica — come dire? — democristiana nell'analisi e nel commento delle vicende delle altre forze politiche. Giova allora ripetere — a lui e a tutti — che i comunisti salernitani sono impegnati non a verificare, secondo lo stile della peggiore DC, la supremazia di questo o quel ras, ma a riflettere sulla situazione politica, a discutere di lotte e ad organizzarle. Forse al «Mattino» farebbe piacere che i comunisti discutessero al loro «interno», sulla base di fantasiose collocazioni.

Ma il PCI di Salerno e di tutto il Mezzogiorno sa bene che la sua collocazione è nella lotta di massa per imporre una svolta politica, per mettere alle strette la DC ed obbligarla a scelte nuove. Leggeremo tutto questo nei resoconti del congresso? Tocca, naturalmente, a «Il Mattino» una risposta, tenendo conto che anche dalle pagine di cronaca si giudica l'indirizzo e la coerenza di un giornale.

A Salerno iniziative e denunce dei familiari delle vittime

Sciagura dello Stabia I: un dossier alla Procura

Una delegazione si è recata alla presidenza della giunta regionale - Una serie puntuale di richieste per una ricostruzione fedele di quella che non sembra una sciagura fortuita

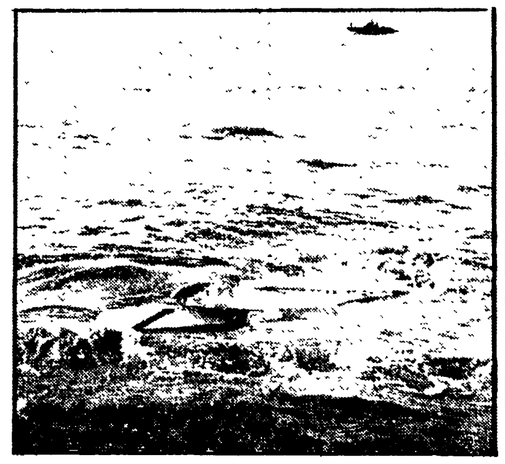
SALERNO — Dopo due settimane da quel «maledetto» quattro gennaio, sulla tragedia dello Stabia I, la motonave affondata davanti al porto di Salerno nel naufragio in cui persero la vita dodici marittimi, è calato il silenzio.

Nessuno dei familiari delle vittime è però disposto, questo è certo, ad accettarlo senza reagire. Ieri, infatti, dopo gli impegni e le promesse dei comuni alle famiglie dei marinai periti, dopo la formazione di una commissione ministeriale d'inchiesta e le indagini della magistratura, certi che senza un impegno continuo non sarà loro resa giustizia, i familiari delle vittime dello Stabia I si sono recati alla Regione. Lì hanno avuto un incontro con il segretario del presidente della Giunta regionale, dottor Palumbo.

I familiari chiedono innanzitutto che la Regione si adoperi perchè il giudice ingiunga subito alla società armatrice, alla assicurazione e alla capitaneria di porto di Salerno di rimuovere il relitto dello Stabia al più presto. Ciò perchè si possano recuperare i corpi dei tre marinai non ancora ritrovati, e che, assai probabilmente, giacciono ancora lì dentro, perchè sul relitto possa essere effettuata una perizia tecnica, perchè lo Stabia, inabissato, rappresenta un pericolo per la navigazione.

Insieme a queste anche altre richieste sono state formulate a proposito dell'inchiesta aperta dal ministero della Marina mercantile di cui si chiede vengano informati i comuni di provenienza dei marittimi.

E' inoltre chiesto che «il registro italiano navale (Rina) venga democratizzato e che la categoria dei marittimi venga inserita nello statuto dei lavoratori», che informazioni vengano date al più presto dei trenta milioni stanziati dal ministero degli interni.



A pelo d'acqua la chiglia dello Stabia I affondata al largo di Salerno

Ma non si sono fermati a queste richieste formulate alla Regione, per le quali pure hanno avuto assicurazione di interessamento. In questi giorni i familiari, anche in relazione all'interrogatorio dello scampato Scotto Fasano, che si terrà presso il tribunale di Salerno il due marzo (il giudice istruttore che segue l'inchiesta è il dottor Santaniello) hanno presentato un promemoria in sette punti alla procura della Repubblica. In esso numerosissime sono le indicazioni di elementi di cui l'indagine su questa ennesima tragedia del mare si potrebbe giovare: indizi, tante testimonianze ricostruite insieme a fatti accaduti nei giorni precedenti ed immediatamente successivi al naufragio stanno nel promemoria a costituire un quadro assai completo di circostanze da verificare.

La responsabilità della ditta armatrice, della capitaneria di porto di Salerno, le condizioni della nave, le misure di sicurezza su di essa in vigore sono illustrate in modo meticoloso.

Si chiede in sostanza che si faccia giustizia per quella che fin dai primi giorni successivi al disastro appariva essere qualcosa di ben lontano da una «sciagura» dovuta a un «ineluttabile destino».

La tragedia dello Stabia I, secondo i familiari delle dodici vittime, non è stata dovuta esclusivamente alla tempesta che la notte tra il quattro ed il cinque gennaio spazzò con violenza cieca il porto di Salerno. Esistono responsabilità precise e vanno punite. Ci troviamo nel caso dell'ininziativa dei parenti delle vittime dello Stabia I davanti a qualcosa che è anche più complessa di una semplice richiesta di giustizia. E' una battaglia perché vengano assicurate condizioni più umane di lavoro ai marittimi, perché venga garantito il loro diritto alla vita.

Tutto questo è sottoscritto dal cognato di Antonio Lubrano, Nicola Colandrea, dal padre del mozzo diciassettenne D'Urso, da Antonio Gargiulo, da Teresa Scotto e tanti altri parenti di lavoratori periti in mare. Ai marittimi — essi ci hanno detto — non è riconosciuto quando navigano nemmeno il diritto di voto. L'unico «diritto» riconosciuto è quello di essere sfruttati da armatori spesso privi di scrupoli, capaci di giocare anche con la vita pur di realizzare profitti illeciti con una bagnarola che a stento riesce a navigare. «Anche per questo — ci ha detto Nicola Colandrea — ieri sera abbiamo chiesto alla CGIL di costituirsi parte civile in giudizio per difendere il lavoro e la vita di chi si sacrifica sul mare».

Fabrizio Feo

Per le assunzioni a Flumeri

Cisl e Uil aiutano le clientele FIAT

AVELLINO — Dopoché per un certo periodo — grazie soprattutto alle lotte delle popolazioni della valle dell'Ufita — le assunzioni erano avvenute in modo regolare alla Fiat di Flumeri, la locale direzione dello stabilimento è tornata alla tecnica, già più volte collaudata, dei colpi di mano. Ciò che però stavolta è particolarmente grave è che la Fiat, per le sue manovre clientelari, ha trovato degli alleati quanto mai imprevedibili e singolari: i rappresentanti della CISL e della UIL in seno alla commissione di collocamento di Flumeri.

E' accaduto, infatti, che l'altro ieri una maggioranza di membri della commissione, composta dai rappresentanti Fiat e da quelli della CISL e della UIL, ha dato il proprio lasciapassare per 143 assunzioni sulla scorta di un elenco presentato dalla Fiat la commissione e già bello e pronto. Tutto ciò, tra l'altro, senza formulare alcuna graduatoria dei nominativi presentata dalla Fiat né operare la benché minima verifica circa il possesso dei requisiti richiesti per l'assunzione. Come dire che la Fiat dispone e la commissione avvia al lavoro. Questa «strana» procedura non solo ha provocato la netta e dura posizione del rappresentante della CGIL ma anche del dirigente della sezione di collocamento di Flumeri che non ha potuto fare a meno di rilevarne la totale illegittimità.

Appena la notizia si è diffusa ha suscitato profonda indignazione nell'opinione pubblica e anche notevole tensione; tanto è vero che una forte delegazione di operai ha espresso senza mezzi termini al sindacalisti della CISL e della UIL la sua condanna.

«E' evidente — commenta il compagno Ennio Loffredo, responsabile CGIL delal zona valle dell'Ufita — che ci troviamo di fronte ad una flagrante violazione dei criteri decisi. Ecco perché, data la loro illegittimità, noi abbiamo chiesto la sospensione dei 143 avviamenti. Per parte nostra — aggiunge Loffredo — non abbiamo niente contro i lavoratori che si vuole assumere: ci limitiamo solo a chiedere che le cose siano fatte regolarmente.

Alla Provincia di Caserta

Per la pregiudiziale dc si rischia lo scioglimento

CASERTA — Nell'interpartitico provinciale di ieri sera si è riproposto il copione delle ultime riunioni: da un lato la DC più arroccata che mai nella sua gretta chiusura e che non è intenzionata a cedere di un palmo sulle sue posizioni; tanto che, in quella sede, non ha dato alcuna garanzia — ai rappresentanti delle altre forze politiche che la interrogavano per quanto riguarda il rinnovo degli organi amministrativi di tanti e importantissimi enti scaduti da oltre quattro mesi e che scandalosamente, per non turbare gli equilibri interni, preferisce non toccare facendo pagare alla collettività i costi di questa situazione.

Dall'altro lato gli altri partiti democratici hanno costatato come il permanere della pregiudiziale nei confronti del PCI paralizzi il confronto fra i partiti e rende più difficoltosa la ricerca di soluzione alla crisi. L'estinazione democristiana è tanto più deleteria e deprecabile in quanto si fa sempre più reale il pericolo di uno scioglimento dell'assemblea provinciale. Difatti mercoledì 28 scadono i termini per l'approvazione del bilancio, pena appunto, la «messa in mora» della massima assemblea elettiva di terra di lavoro, atto che si commenta da sè.

Dopo la riunione di ieri sera il compagno Adelchi Scarano, segretario della federazione di Caserta, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Avevamo sperato, dopo il dibattito in consiglio provinciale, che la democrazia cristiana potesse fornire quelle risposte chiare ai problemi che noi avevamo posto, necessarie alla ripresa di una politica di collaborazione delle forze democratiche, tesa a far fronte ai problemi.

Invece, nell'incontro tra le delegazioni dei partiti democratici, nessuna di queste risposte è venuta a testimoniare un cambiamento di rotta nel comportamento della DC».

Riferendosi alle inadempienze democristiane il compagno Scarano ha così proseguito: «Non si risolve la crisi nei Comuni di Maddaloni e di Marcianise nel senso auspicato dal nostro e da altri partiti; *non si rinnovano* gli organi degli enti scaduti da anni e capaci soltanto di una pratica inefficiente e clientelare; non cade la discriminazione anticomunista che pretende il nostro voto favorevole ma ci vieta di far parte dell'esecutivo dell'amministrazione provinciale. Ancora una volta, insomma, la DC si schiera a strenua difesa di una concezione monopolistica ed arrogante del potere, che arreca solo danno alle masse popolari e rompe il rapporto di collaborazione con le altre forze democratiche. Intanto mancano pochissimi giorni ormai al voto sul bilancio, sul quale, in assenza di un accordo, potrà giungersi all'esito traumatico dello scioglimento del consiglio provinciale».

«Vogliamo ricordare — ha proseguito Scarano — che di questa situazione la DC porta tutta intera la responsabilità. Ma vogliamo anche ripetere che noi comunisti siamo contro questa eventualità che non servirebbe agli interessi di terra di lavoro. Per questo insistiamo perché si elegga una nuova giunta all'amministrazione provinciale composta dai rapporesentanti di tutti i partiti democratici, comunisti compresi. Se ciò non sarà possibile e dal momento che non siamo noi a porre pregiudiziali nei confronti di altre forze, sia allora la DC a votare a favore di una giunta della quale non facciano parte suoi rappresentanti».

Mario Bologna

Si propone che sia almeno utilizzato per le attività di massa

A cosa serve nel Vallo di Diano il mega-impianto per lo sport?

Andando da Napoli sono circa 170 chilometri di autostrada. Si esce a Polla, si attraversa la cittadina, poi ancora una decina di chilometri lungo una «provinciale» piuttosto dissestata, e si arriva a S. Rufo, nel cuore del Vallo di Diano, una delle zone più depresse dell'intero paese. Geograficamente il Valle è ai confini meridionali della Campania, tra la Basilicata e il Cilento. A S. Rufo — case di pietra, emigrazione e miseria — quando arriviamo sono le 12,30. Il paesaggio è reso ancora più tetro e spettrale da un cupo cielo grigio. A tratti pioviggina. Per le anguste stradine non c'è segno di vita: i ragazzi sono a scuola, gli adulti sono all'estero — emigrati — le donne sono nelle case o nelle campagne a lavorare. A S. Rufo, come in tutto il Vallo, l'economia è esclusivamente agricola.

Proseguendo nella ricerca della mitica cittadella dello sport — una sorta di continente sconosciuto, una Atlantide — incontriamo, di tanto in tanto, greggi di pecore ai margini della carreggiata. Siamo prossimi alla meta quando attraversiamo un ponticello. Guardando in giù, notiamo due giovani donne impegnate a fare il bucato: lo fanno immergendo i panni nell'acqua del ruscello e battendoli sulla pietra. La temperatura è rigida. Le lavatrici a S. Rufo per molta gente non sono ancora arrivate. In compenso però c'è, come vedremo, il centro sportivo.

Improvvisamente, infatti, davanti ai nostri occhi si para uno spettacolo che avremmo ragione di ritenere frutto di allucinazione se non ci avessero detto in precedenza cosa in realtà avremmo trovato. E', appunto, il centro meridionale sportivo. Un gioiello della più moderna tecnologia architettonica. Tre campi da tennis, una piscina — otto corsie, 50 metri — un campo di calcio — 8 mila posti — una pista di atletica, e, infine, il Palazzone dello Sport — superficie coperta, a quanto sembra, superiore a quella del palazzo milanese —. All'interno del mega-Palazzo, una piscina — 8 corsie, 25 metri — una vasca per tuffi, un vasto parquet per basket, pallavolo, pugilato, 8 mila posti. Il tutto confortato dai più moderni sistemi di riscaldamento e di climatizzazione. Tutto intorno, all'esterno, verde attrezzato, scivoli e giostrine per bambini, un campo di minibasket, un bar, un ristorante, servizi, due «igloo» di cemento per gli uffici della direzione. Un complesso polivalente certamente unico in Italia, superiore a tutti gli altri del genere. 4 miliardi il costo per la sua realizzazione. Franco Carraro in una lettera si è felicitato con i promotori dell'iniziativa. 4 miliardi graziosamente elargiti dalla Cassa per il Mezzogiorno, sempre prodiga e disponibile nel finanziare opere discutibili.

80 i milioni necessari per le spese di gestione di un anno. Diventeranno 200, se non di più, quando il complesso inizierà a funzionare. Le scuole del Vallo non hanno palestre, i comuni non dispongono dei più elementari impianti sportivi di base (i soldi della legge Lo Bello per la loro realizzazione sono stati utilizzati dalla cassa per rifinanziare i lavori nel centro) ma ecco qui, a S. Rufo — miseria ed emigrazione — una fantascientifica cittadella dello sport. Cose di casa nostra.

Bene o male, comunque, maestosamente e arrogantemente, il centro sportivo meridionale è qui, nell'epicentro della depressione. Vane le critiche, vane le lotte di chi con forza ne ha osteggiato la realizzazione, anche perché gli stessi socialisti — che nella zona hanno parecchia voce in capitolo — della difesa del «centro» ne hanno fatto spesso una «questione d'onore». Cosa fare ora? A questo punto non ci sembra il caso di invocare le mine, la dinamite e le ruspe. Sarebbe, a nostro avviso, una ulteriore offesa al denaro pubblico finora così investito o sprecato per la realizzazione di questa sconcertante opera.

Cosa fare, allora? Innanzitutto cercare una forma di utilizzazione che ne legittimi almeno in parte l'esistenza. In questa prospettiva bisogna prima di tutto fare in modo di assicurare una gestione democratica al centro. Gli stessi dirigenti si dichiarano disponibili, almeno a parole, per una corretta utilizzazione degli impianti. Che si assicuri, allora, in primo luogo l'utenza ai giovani della zona attraverso un necessario coordinamento comuni-scuole-mezzi di trasporto. Tra le varie ipotesi, si parla anche di ospitare presso il centro quegli atleti del Nord Europa che hanno la necessità di svernare a causa delle proibitive condizioni climatiche dei loro paesi, come si parla di una utilizzazione degli impianti da parte di atleti nazionali bisognevoli di particolari allenamenti.

Proposte, queste, a nostro avviso accettabili solo a condizione che non nuocciano alle attività sportive promozionali. Viceversa sarebbe una nuova beffa per la gente del Vallo. Dal momento che è stato realizzato — e non ci sembra più il caso di discutere sull'opportunità o meno della realizzazione — che questo complesso non sia destinato a chi ha già la possibilità di avere a disposizione campi, piscine e palestre, ma sia messo al servizio della collettività locale che non ha mai potuto usufruire di niente in materia. A meno che non si voglia fare del centro sportivo meridionale una ennesima cattedrale nel deserto. La cosa ci dispiacerebbe ma non ci sorprenderebbe.

Marino Marquardt

Con un incontro alla Sala dei Baroni

Concluse le consultazioni per il bilancio del 1979

Hanno partecipato consigli di quartiere, distretto e aggiunti del sindaco - L'intervento dell'assessore Scippa

Con una affollata assemblea ieri sera alla sala dei Baroni al Maschio Angioino si sono concluse le consultazioni dell'amministrazione comunale con i consigli di quartiere per la presentazione del bilancio di previsione per il '79.

All'incontro hanno partecipato gli assessori Scippa, Gentile e Grieco aggiunti del sindaco, rappresentanti dei consigli di circolo e di quartiere. Il bilancio del '79 — ha detto il compagno Scippa nel suo intervento — si caratterizza per la politica degli investimenti in quei settori più carenti nella nostra città.

Pur sottolineando lo sforzo che la giunta e gli organismi decentrati sono riusciti a fare in questi mesi per avviare a soluzione una serie di problemi, dall'igiene, alla sanità, alla nettezza urbana, restano ancora da affrontare altri delicati problemi. La situazione che più è stata evidenziata comunque, è quella relativa alla condizione diversa nella quale si trova oggi il comune, cioè una ritrovata capacità di programmazione per interventi sociali. Per questo — ha aggiunto ancora il compagno Scippa — la scelta di una previsione del bilancio per un triennio tende a creare i presupposti per la ripresa, passando finalmente da una fase di risanamento a quella dello sviluppo.

Ed in questo senso è stata sottolineata l'accresciuta capacità di spesa per il Comune che nel bilancio prevede il 14 per cento di interventi nei servizi sociali e nelle strutture pubbliche. Si tratta, in altre parole, di interventi nei settori della sanità, della nettezza urbana, dei trasporti, dell'edilizia scolastica.

Altra novità il previsto finanziamento di 5 miliardi per le sedi dei consigli di quartiere che potranno anche diventare — ha detto ancora Scippa — punti di aggregazione sociale e culturale.

SCHERMI E RIBALTE DI NAPOLI

VI SEGNALIAMO

- «Mistero napolitano» (Cilea)
- «Irpinia, oi terra mia cchiù cara» (Sancarluccio)
- «Prova d'orchestra» (Alcyone)
- «Rassegna cinema di Weimar» (Cineteca Altro)
- «Il deserto dei tartari» (Spot)

TEATRI

CILEA (Via San Domenico - Telefono 656 265)
Ore 21,15 «Mistero napolitano» di Roberto De Simone

SANCARLUCCIO (Via S. Pasquale a Chiaia, 49 Tel. 405.000)
Ore 21,15 Pina Cipriani e Franco Nico presentano «Irpinia, oi terra mie cchiu' cara» (spettacolo documento in un tempo)

SANNAZZARO (Via Chiaia 157 Tel. 411.723)
Ore 21: «Donne Chiarina pronto soccorso»

POLITEAMA (Via Monte di Dio Tel. 401.643)
Ore 21,15 Salvo Randone presenta «Tutto per bene» di Pirandello

DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.527)
Ore 21: «O signor do cinematografo»

TEATRO COMUNQUE (Via Port'Alba 30)
Riposo

TEATRO SAN CARLO
(Tel. 417144)
Ore 18: «La Traviata»

SAN FERDINANDO (P.za S. Ferdinando Tel. 444.500)
Alle ore 21,15: «Paludi» di Diego Fabbri

JAZZ CLUB NAPOLI (presso "G7" (Via Gomez D'Ayala 15 - Vomero)
Alle ore 19: Selezione discografica a cura di R. Michelino. Alle ore 20,30: Franck Joseph (piano solo)

TEATRO DEI RINNOVATI (Via S. Cazzaniga, 45 - Ercolano)
Riposo

TEATRO NEL GARAGE (Centro Laboratorio - Via Nazionale 121 Torre del Greco - Tel. 8825855)
Riposo

AUGUSTEO (Piazza Duca D'Aosta - Tel. 415361)
Alle ore 21, Vittorio Caprioli, Angelo Pagano, Gigi Reder in: «L'opera da mezzi e fermo», di E. Porta, con Ira Lundi e Antonio Casagrande.

TEATRO DEL I ISTITUTO D'ARTE (Piazza Salerno)
Alle ore 17,30, fa Comp. Gli Ipocriti in «Lieto fine»

TEATRO MEDITERRANEO
Riposo

GRUPPO TEATRO UNO (Via Trelli, 8)
Domani alle ore 18: «Lacuna?, Lezione?» Allegoria in due tempi da/di E. Ionesco. Per informazioni rivolgersi in sede

CINEMA OFF D'ESSAI

EMBASSY (Via F. De Mura, 19 Tel. 377.046)
Un matrimonio, di R. Altman - SA

MAXIMUM (Viale A. Gramsci 19 Tel 682.114)
Un matrimonio di R. Altman - SA

NO (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415.371)
Retrospettiva di Fellini «Toby - I clowns»

NUOVO (Via Montecalvario, 18 - Tel. 412.410)
Immagine allo specchio, di J. Bergman - DR (VM 14)

RITZ (Via Pozzuoli, 55 Telefono 218.510)
Il prestanome, con W. Allen - SA

SPOT CINECLUB (Via M. Ruta, 5 Vomero)
Il deserto dei tartari, con J. Perrin - DR

CIRCOLO CULTURALE «PABLO NERUDA» (Via Posillipo 346)
Riposo

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba, 30)
Il testamento del dr. Mabuse (16,30-20) e Atlantide (18,15-22)

CINECLUB (Via Orazio) - Telefono n. 660.501
Riposo

CINEMA PRIME VISIONI

ACACIA (Tel. 370.871)
L'uomo ragno colpisce ancora

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 Telefono 418.680)
Prova d'orchestra

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 - Tel. 683.128)
L'amico sconosciuto
con E. Gould - G

ARLECCHINO (Tel. 416731)
Il paradiso può attendere, con W. Beatty - S

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)
Vedi teatri

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
La novizia, con G. Guida - DR (VM 18)

DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 418.134)
Il gatto e il canarino

EMPIRE (Via F. Giordani, angolo Via M. Schipa - Tel. 681.900)
Pirata, con B. Dillman - DR (VM 14)

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
Ashanti, con O. Sharif - DR

FIAMMA (Via C. Poerio 46 Telefono 416.988)
Morti sospette

FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437)
La vendetta della pantera rosa, con P. Sellers - SA

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
Ciao ni, con R. Zero - M

METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880)
uperman (orario: 15.30, 22,30)

ODEON (P.za Piedigrotta 12 Telefono 667.360)
Ashanti, con O. Sharif - DR

ROXY (Via Tarsia - Tel. 343.149)
The stud

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 - Tel. 415.572)
L'uomo ragno colpisce ancora

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ABADIR (Via Palestro Claudio - Tel. 377.057)
Amori miei, con M. Vitti - SA

ACANTO (Viale Augusto - Telefono 619.923)
L'assassino, con S. Carnacine - DR (VM 18)

ADRIANO (Tel. 313.005)
Il visitatore, con U. Tognazzi - SA

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 - Tel. 224.764)
Black Afrodite

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale Tel. 616.303)
Il vizietto, con U. Tognazzi - SA

AMERICA (Via Tito Angini, 2 - Tel. 248.982)
Gli occhi di Laura Mars, con F. Dunaway - G

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 - Tel. 377.583)
Un poliziotto scomodo - DR

ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352)
Il paradiso può attendere, con W. Beatty - S

AVION (V.le degli Astronauti - Tel. 741.92.64)
Assassinio sul Nilo, con P. Ustinov - G

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Sergente Pepper's

CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800)
Il vizietto, con U. Tognazzi - SA

EDEN (Via G. Sanfelice Telefono 322.774)
L'isola degli uomini pesce, con C. Cassinelli - A

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423)
Occhi di Laura Mars, con F. Dunaway - G

GLORIA «A» (Via Arenaccia, 250 - Tel. 291.309)
Bruce Lee l'indistruttibile, di B. Lui - A

GLORIA «B»
American Fever

MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324.893)
La felicità nel peccato

PLAZA (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519)
Il visitatore, con U. Tognazzi - SA

TITANUS (Corso Novara 37 - Telefono 268.122)
La felicità nel peccato

ALTRE VISIONI

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 206.470)
Pari e dispari, con B. Spencer, T. Hill - A

AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)
L'isola degli uomini pesce (16-22), con C. Cassinelli - A

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel. 341.222)
Ashanti - O. Sharif - DR

CASANOVA (Corso Garibaldi 350 Tel. 200.441)
Non pervenuto

DOPOLAVORO PT (T. 321.339)
3 ospiti per un delitto, con M. Foschi - G (VM 18)

LA PERLA (Via Nuova Agnano 35 Tel. 760.17.12)
Eutanasia di un amore, con T. Musante - S

ITALNAPOLI (Tel. 685.444)
Led Zeppelin - M

MODERNISSIMO (V. Cisterna dell'Olio - Tel. 310.062)
Per vivere meglio divertitevi con noi, con R. Pozzetto - C

PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 Tel. 756.78.02)
La compagna di banco, con L. Carati - C (VM 18)

POSILLIPO (Via Posillipo - Telefono 7694741)
Come perdere una moglie e trovare un'amante, con J. Dorelli - C

QUADRIFOGLIO (V.le Cavalleggeri - Tel. 616.925)
Ben Hur, con C. Heston - SM

VALENTINO (Via Risorgimento, 63 - Tel. 767.85.58)
Per amore di Poppea, con M. Baxa - C (VM 18)

VITTORIA (Tel. 377.937)
Rock'n Roll, con R. Banchelli - M

OGGI all'ALCIONE
... esplode ancor prima di arrivare sullo schermo...
PROVA D'ORCHESTRA
di FEDERICO FELLINI
Esclusività: GAUMONT S. A. (Paris) - S.A.C.I.S. (Roma)